

26 – Dalle Tegole a Guardistallo – km 13 – dislivello 465+ 360- (zona di caccia)

Nel corso degli anni, insieme a Giuseppe Verani che, oltre a essere un carissimo amico, è uno storico appassionato ed un profondo conoscitore degli eventi legati all'eccidio nazifascista di Guardistallo, abbiamo cercato di ricostruire il percorso compiuto da un gruppo di partigiani la notte precedente l'eccidio.

Non si è trattato di un'impresa facile, soprattutto perché, nel corso di oltre 70 anni, il territorio si è notevolmente modificato e, magari, troviamo il bosco dove prima c'era terreno coltivato o viceversa. Così anche sentieri e passaggi una volta in uso potrebbero essere stati spostati. Quindi siamo andati avanti per successive approssimazioni, ogni volta avvicinandoci (almeno ci sembra) sempre un po' di più al percorso effettivamente compiuto all'epoca. Ma non possiamo certo garantire che anche quello qui descritto sia completamente attinente.

Ma perché cercare di ricostruire questo percorso?

Cerco di riassumere in breve quegli eventi.

Nella notte tra il 28 ed il 29 giugno del 1944 il distaccamento "Otello Gattoli" della Brigata Garibaldi si sposta dal proprio acquartieramento nei boschi circostanti l'attuale agriturismo Le Tegole (Riparbella) per attraversare il fronte, raggiungere e liberare Casale M.mo.

I tedeschi si stanno infatti ritirando e il Comitato di Liberazione Nazionale intende far trovare all'esercito alleato un'amministrazione antifascista già insediata.

Il distaccamento è composto da circa cento uomini (ragazzi), molti dei quali sono di Guardistallo.

Partiti nel primo pomeriggio, riescono ad attraversare la via Salaiola (SS.68) non senza difficoltà e impiego di tempo, per il continuo passaggio di mezzi militari tedeschi. Il gruppo è rallentato anche dal trasporto di una pesante mitragliatrice e di un prigioniero tedesco, catturato il giorno prima. Dopo aver a lungo considerato se fosse meglio uccidere il prigioniero o liberarlo, nel corso della notte prevale la seconda ipotesi.

Il gruppo non incontra problemi nell'attraversamento del fiume Cecina e nemmeno dell'abitato di Montescudaio.

Prima dell'alba i partigiani sono in vista della strada che collega Guardistallo con Cecina.

Un primo gruppo riesce ad attraversare, ma, nel frattempo, sopraggiunge una colonna di mezzi tedeschi.

I partigiani, nascosti dietro i covoni del grano appena mietuto, vengono scoperti e nasce il conflitto a fuoco, nel quale morirà un soldato tedesco.

Tra i partigiani, invece, il primo a cadere sarà il commissario politico del distaccamento, nonché il membro più anziano: Sante Fantozzi, detto Primola, di anni 30.

Immediatamente, da parte dei militari tedeschi, inizia la caccia ai partigiani nei poderi più vicini: nel primo verranno trucidati tutti i presenti, comprese due donne.

Il rastrellamento prosegue in due direzioni, verso la SS. Annunziata e via Migliarina da una parte e verso via delle Cerretelle dall'altra.

Nel primo caso l'azione viene fermata dal parroco don Mazzetto Rafanelli, che riesce, dopo lunga trattativa, ad ottenere il rilascio di trenta uomini, mentre su via delle Cerretelle tutti gli uomini vengono rastrellati e successivamente trucidati nei pressi del podere Baccii, in località La Bucaccia, dove un monumento ricorda l'eccidio.

Vennero uccisi 11 partigiani e 48 civili.

Trattandosi di un percorso lineare, avremo cura di lasciare una macchina a Guardistallo per poter riaccompagnare gli autisti al punto di partenza.

Con gli altri mezzi raggiungeremo poi il parcheggio dell'agriturismo Le Tegole.

Per quello che è stato possibile ricostruire, infatti, gli uomini del distaccamento Gattoli erano acquartierati nei boschi circostanti.

Inizia quindi il nostro percorso a piedi, dapprima sul viale di accesso dell'agriturismo, per poi spostarci a destra su di uno stradello che conduce alla rotonda sulla strada statale 68.

Non possiamo ricostruire il punto preciso dell'attraversamento della strada statale, che però potrebbe essere più a valle, all'altezza o subito dopo la loc. Melatina.

Raggiungiamo e superiamo questo punto lungo la strada statale, facendo molta attenzione, fino a trovare, subito dopo la Melatina sulla nostra sinistra, due case. In mezzo a queste parte uno stradello che attraversa la ferrovia Cecina – Saline di Volterra con passaggio non custodito (attenzione anche qui!).

Oltrepassata la ferrovia, lo stradello diventa una debole traccia, ma non ci si può sbagliare perché, procedendo in linea retta, vediamo di fronte a noi, in fondo al campo una passerella che scavalca il fiume Cecina.

Ovviamente i partigiani non la utilizzarono, perchè fu costruita dopo la guerra (anni '50?) per permettere agli operai della SALES che abitavano a Montescudaio di raggiungere più rapidamente (a piedi) il posto di lavoro.

Subito a valle della passerella è comunque possibile guardare il fiume nei periodi di magra, e la fine di giugno del '44 era sicuramente uno di questi.

Se invece dobbiamo attraversare quando il livello dell'acqua è più alto, ci conviene utilizzare la passerella.

Per accedervi si deve salire una scaletta a pioli di ferro, mentre sul lato opposto il livello del ponte coincide con quello del sentiero.

Imbocchiamo quindi il sentiero alla nostra sinistra e ci ritroviamo in breve sul percorso dell'anello della Badia (16) con la targa che i ricorda i bambini uccisi dalla bomba, l'edicola che ricorda i soldati americani morti e, più avanti, gli scavi della Badia di santa Maria.

Arrivati a Montescudaio sarà ora di merenda e, quindi, può essere conveniente approfittare del piazzale antistante la chiesa, che offre una splendida vista sia verso il mare che verso la val di Cecina fino a Volterra.

Ritornati all'ingresso del paese, svolteremo a sinistra in via Teresa Mattei. Non so se sia stato ripristinato il cartello col nome della via, perché, nelle ultime volte che ci sono stata, era stato asportato.

Teresa Mattei (1921 - 2013), è stata una partigiana, politica e pedagogista italiana.

Combattente nella formazione garibaldina Fronte della Gioventù (con la qualifica di comandante di compagnia), prese parte all'organizzazione dell'uccisione del filosofo Giovanni Gentile, di cui era stata allieva. Fu anche la più giovane eletta all'Assemblea Costituente, dove assunse l'incarico di segretaria dell'ufficio di presidenza.

Dirigente nazionale dell'Unione Donne Italiane, fu insieme a Teresa Noce e a Rita Montagnana l'inventrice dell'uso della mimosa per l'otto marzo.

Negli ultimi anni della sua vita si dedicò in maniera particolare alla tutela dei diritti dei bambini e alla trasmissione della memoria alle giovani generazioni.

Attraversata la provinciale dei Tre Comuni, troviamo uno stradello vicinale che, attraverso la località La Serra, ci conduce alla via delle Cerretelle.

Qui svoltiamo a destra per un breve tratto, per fermarci al Debbio del Prete, ultimo podere interessato dal rastrellamento dei tedeschi su questo versante della vallata.

Tornati sui nostri passi, proseguiamo invece oltre il punto in cui siamo sboccati sulla via delle Cerretelle e, giunti nei pressi di un edificio (villa La Serena) che si discosta dall'architettura del luogo e circondato da pini marittimi, volteremo a destra per discendere nella sottostante vallata.

Abbiamo percorso questo stesso tratto di sentiero (ma in salita) per l'anello del Rio dei Trogoli (15).

In fondo alla discesa saremo già in vista dei cipressi che fiancheggiano il vialetto di accesso e lo spiazzo della Bucaccia. Traversando quindi la zona coltivata per viottoli, ci porteremo sul vialetto

e raggiungeremo il luogo dell'eccidio. Oltre al monumento, troveremo anche i cartelli che riassumono parte della vicenda (altri sono posizionati sulla sovrastante via del Poggetto, dove andremo fra poco).

Dopo una sosta dedicata alla memoria, torneremo all'inizio del vialetto e, svoltando a sinistra, ritroveremo il sentiero che porta al Rio dei Trogoli (sempre attenzione al filo spinato!!!).

Dopo circa 500 metri, alla nostra sinistra, dopo le tracce di una sorgente, troveremo un sentiero che risale il fianco della vallata e ci porta sulla provinciale: siamo proprio di fronte al cippo che ricorda Primola, il primo partigiano ucciso nello scontro con i tedeschi.

Da qui risaliamo in direzione di Guardistallo lungo la strada asfaltata, fino ad arrivare al podere Diceppato (oggi Villa Blick!!!), dove furono uccisi i primi civili.

Poco più avanti troveremo il podere Il Brucia (altro teatro di rastrellamenti), dalla cui aia, prendendo a destra, troveremo un sentierino che ci conduce al podere della SS. Annunziata, che abbiamo già incrociato con l'itinerario del lago e dei mulini del Linaglia **(14)**.

Da qui, vicino agli edifici dell'acquedotto, ritroviamo il sentiero che ci porta a risalire via di Cavina e l'ultimo tratto di via del Migliarino. Giungiamo così in via dei Mulini, dove dovremmo aver lasciato una macchina.